

Maurizio Danese: il nostro sistema fieristico è 4° al mondo ma va rafforzato all'estero

Le fiere alla sfida dell'export

Ritorno al pre-Covid ma incombono le crisi geopolitiche

Siamo in quarta posizione al mondo dopo Usa, Cina e Germania. Ogni anno vengono organizzate 531 manifestazioni, 264 nazionali e 267 internazionali, i visitatori sono 20 milioni. Il 70% delle fiere internazionali avvengono in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto

DI CARLO VALENTINI

«Gli scenari di guerra e le tensioni geopolitiche si ripercuotono pesantemente sull'export del made in Italy e in questo scenario complesso il ruolo delle fiere diviene ancora più importante poiché esse stanno promuovendo la presenza delle imprese su nuovi mercati. Inoltre con la digitalizzazione le fiere sono, in pratica, operative tutto l'anno attraverso lo sviluppo di piattaforme dedicate che consentono il contatto continuativo tra aziende e buyer, superando così il limite della durata delle manifestazioni, un passo in avanti decisivo per la promozione e l'export». Maurizio Danese, amministratore delegato di VeronaFiere, è stato confermato presidente dell'Aefi, Associazione esposizioni e fiere italiane, 53 associati che organizzano il 96% delle manifestazioni che si svolgono in Italia. Il settore è in movimento, ha registrato in queste settimane la quotazione a Piazza Affari di BolognaFiere e va verso il riassetto azionario di FirenzeFiera, che si apre ai privati (oggi il maggiore azionista è la Regione Toscana col 31,9%) e alla quale sono interessate Milano e Parma ma anche Pitti, che sarebbe una soluzione tutta-fiorentina.

Domanda. Quali previsioni per l'anno che si è appena aperto?

Risposta. In questo 2024 prevediamo di raggiungere e magari superare i numeri pre-Covid. Lo scorso anno il settore ha registrato un giro d'affari di 1,4 miliardi di euro e secondo l'ultima rilevazione

Aefi-Prometeia l'impatto complessivo sui territori (tra servizi, trasporti, ospitalità e salari) è quantificabile in 22,5 miliardi. Siamo in quarta posizione al mondo dopo Usa, Cina e Germania. Ogni anno vengono organizzate 531 manifestazioni, 264 nazionali e 267 internazionali, in totale gli espositori sono 125mila e i visitatori 20 milioni. Il 70% delle fiere internazionali avvengono in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.

D. Come sono cambiate le fiere dopo la pausa provocata dall'emergenza sanitaria?

R. L'emergenza sanitaria ha accelerato alcuni processi di cambiamento già in atto. E' avvenuto il potenziamento dei servizi a favore delle aziende espositrici, in particolare quelli della promozione all'estero e del rafforzamento dell'arrivo di buyer e operatori professionali dalle aree più strategiche e promettenti per il made in Italy.

D. Il caro prezzi e il caro energia stanno mettendo sotto pressione la redditività?

R. Come tutte le industrie il caro prezzi delle materie prime, soprattutto in ambito allestitivo, e il caro energia che hanno fortemente caratterizzato il primo semestre 2022 hanno influito sulla redditività delle aziende fieristiche ma stiamo recuperando e speriamo che le tensioni geopolitiche non rovinino questa ripresa.

D. In che modo creare innovazione?

R. Con lo sviluppo di nuove manifestazioni specializzate e con modalità di 'fare fiera' a tutto campo, dalla comunicazione fino alla promozione sui mercati internazionali.

D. A volte sembra che gli enti fieristici faticino a fare sistema.

R. Il problema esiste e l'Aefi ha più volte richiamato l'attenzione su questo. Tra le principali sfide future vi è quella della competitività su scala inter-

nazionale. Un obiettivo che non può più essere rimandato. Va in questa direzione il documento di analisi redatto da Roland Berger Italia per una «strategia di rafforzamento internazionale del sistema fieristico italiano» presentato alla Giornata mondiale delle fiere, che ha sottolineato come: «Le fiere devono divenire sempre più una leva di politica industriale per il Paese, a supporto delle filiere d'eccellenza del made in Italy».

E tempo che l'obiettivo di accompagnare le nostre imprese nel mondo sotto un'unica bandiera diventi realtà. Solo così potremo colmare l'insidiosa lacuna del nostro sistema per condurlo sui valori di Germania ma anche di Francia, le cui manifestazioni all'estero incidono quasi per il 30% del fatturato complessivo contro il nostro 9%. L'unità di intenti tra tutti i soggetti del sistema fieristico dev'essere rafforzata al di là dei campanilismi se davvero vogliamo accrescere il ruolo delle fiere in Italia e sui mercati internazionali, dove si gioca la vera sfida della competitività.

D. Come si situa il sistema fieristico italiano in ambito europeo?

R. È al secondo posto dopo la Germania. Potremmo fare ancora meglio se imparassimo a mettere in pratica un sistema di promozione fieristica integrata e di bandiera perché l'Italia e il suo 'made in' sono due leve uniche e ineguagliabili. I nostri competitor già invidiano il dinamismo e l'innovazione che sappiamo calare sul sistema delle fiere, se poi



riuscissimo a presentarci in modo integrato, unendo le forze... 06901

D. Qual è l'importanza delle fiere per il turismo?

R. Ogni euro speso dai visitatori delle manifestazioni genera 2,4 euro in produzione e 1,1 euro di valore aggiunto per l'economia turistica nazionale. I viaggi legati al segmento fieristico attivano una spesa annua di beni e servizi turistici di 4,25 miliardi di euro l'anno (di cui 204 milioni di imposte al consumo). Quella fieristica è una forma di viaggio che incide per il 4% sull'intera spesa turistica effettuata in Italia, grazie ai 20 milioni di visitatori registrati dalle fiere ogni anno.

D. In che modo viene affrontata la transizione energetica?

R. Tutti i quartieri fieristici l'hanno avviata e sono attivi nella gestione dei rifiuti, nell'efficienza energetica, nell'utilizzo delle energie rinnovabili, nelle diverse certificazioni Iso. Il 97% degli associati già effettua la raccolta differenziata anche in ottica di riuso e il 60% è ecosostenibile energeticamente pure nell'incentivare la mobilità verde.

D. Cosa chiedere al governo per favorire lo sviluppo del settore?

R. I governi precedenti e quello attuale hanno dimostrato un'attenzione al sistema fieristico che nella pandemia si è concretizzata con l'attribuzione dei ristori e oggi con le interlocuzioni e le disposizioni che riconoscono alle fiere un ruolo centrale per l'internazionalizzazione delle Pmi e per la crescita del nostro export.

Oggi il governo è al nostro fianco nella sfida della competitività. Noi siamo impegnati a rafforzare la rappresentatività unitaria dell'industria fieristica (oltre ai principali quartieri fieristici italiani sono diventati nostri soci 13 organizzatori di manifestazioni in rappresentanza dei diversi comparti del made in Italy), il governo ci sta supportando sul fronte delle manifestazioni organizzate all'estero, condividendo l'obiettivo di una regia unica, coordinata e condivisa da tutti i player che saranno liberi di partecipare o meno a iniziative, anche comuni e suddivise per filiere, in funzione delle loro scelte di portafoglio.

— © Riproduzione riservata — ■